

GIORNATE DELL'ETICA IN ONCOLOGIA «LA "BUONA MORTE"»

RUOLO DEL CAREGIVER VOLONTARIO

ACCOMPAGNAMENTO

NELLA

SOFFERENZA FINALE

Umberto Tassini Paziente Oncologico Testa-Collo

Caregiver Riabilitatore

Consigliere Nazionale Ass. It. Laringectomizzati & FIALPO

GIORNATE DELL'ETICA IN ONCOLOGIA «LA "BUONA MORTE"»

La morte, in sé, è qualcosa di astratto, di extra-umano che è molto difficile anche solo da rappresentarsi

Il malato, in ogni caso, non perde mai completamente la speranza, indipendentemente dalle aspettative di vita e dal grado di consapevolezza

E. Kubler-Ross ha delineato l'arduo percorso del malato oncologico, ma come paziente riassumibile in 3 fasi

1.- La comunicazione diagnostica

Presenza di coscienza della morte con **NEGAZIONE**, che aiuta il paziente a mobilitare le sue difese, unitamente al sentimento di **RABBIA** come invidia proiettata verso tutto e tutti i sani

2.- Progetto di cura

SPERANZA che comporta l'**ACCETTAZIONE** come patto con la **Malattia** per ottenere una dilazione del momento finale

GIORNATE DELL'ETICA IN ONCOLOGIA «LA "BUONA MORTE"»

3.- Successo o Fallimento delle cure

In caso di successo riprende il progetto di vita

Se invece il risultato è negativo allora

Rabbia e Negazione per i progetti saltati ed il futuro negato

DEPRESSIONE per le paure collegate agli effetti psico-fisici della malattia oltre alla preoccupazione per chi resta. «*depressione preparatoria*» che facilita la fase finale per la presa di coscienza della perdita imminente degli oggetti d'amore

DISTACCO. Il malato, se ha avuto modo e tempo per superare tutte le fasi precedenti, può esprimere i suoi sentimenti e diventare «*protagonista della propria morte*».

E' allora in grado «*morire in pace*» senza doversi preoccupare di consolare chi resta

GIORNATE DELL'ETICA IN ONCOLOGIA «LA "BUONA MORTE"»

Come aiutare il malato *non solo a morire bene*, ma piuttosto *a vivere al massimo grado* il tempo che ancora gli è consentito di vivere ?

*non «compagni» di chi attende la morte,
ma «compagni che aiutano a dare significato
al tempo di vita che rimane.*

Non aver parole da dire, ma semplicemente tenere la mano o toccare possono essere un sostegno sufficiente per dividerne la preoccupazione implicita

Parlare al paziente terminale di quelle azioni positive svolte nella vita gli stimolano il ricordo dei momenti di successo e gioiosi. Ecco l'aiuto nella fase di passaggio.

GIORNATE DELL'ETICA IN ONCOLOGIA «LA "BUONA MORTE"»

- *Permettere al morente di esprimere la sua tristezza ed il suo dolore attraverso le parole oppure con lunghi silenzi è quanto di più adeguato un Caregiver possa offrire.*
-
- **Occorre far sì che la terapia della fase terminale sia costituita da *amicizia, calore e solidarietà* come naturale prosecuzione di una relazione consolidata nel tempo**

GIORNATE DELL'ETICA IN ONCOLOGIA «LA "BUONA MORTE"»

Una buona assistenza terminale vale per tutti i malati perché

*Si puo' morire senza avere un cancro
e si può avere un cancro senza morire*

Un morente è cosciente dell'imminente pericolo, ma ciò non autorizza a parlare apertamente in sua presenza di morte o del morire. Ciascuno affronta la fine in base alla propria sensibilità personale ed al proprio credo

Crederne che «*dire la verità*» sia difficile e pietoso quando un malato sta morendo, ma non è così. Parlargli in modo naturale lo sosterrà psichicamente perché possa trarre il maggior sostegno e beneficio

GIORNATE DELL'ETICA IN ONCOLOGIA «LA "BUONA MORTE"»

Lo Psichiatra viennese Viktor Frankl, invitato a tenere un discorso nel carcere di San Quentin circa il senso della vita, il senso di colpa e la riabilitazione psicosociale per dare forza e sostegno a persone cui la detenzione aveva tolto la speranza, concluse l'oratoria dicendo:

«.. solo voi potete sapere se la vostra vita ha avuto un senso o meno, e questo non sulla base dei torti o degli errori che avete commesso, piuttosto sulla base di quello che sapete essere stato sensato per e nella vostra vita, qualcosa per cui potrete dire un domani: **«ecco io sono vissuto per quello»**.

Allora non importa se la vostra vita sta per finire, importante è che, mentre c'è stata, abbia avuto un solo motivo per essere stata.»

GIORNATE DELL'ETICA IN ONCOLOGIA «LA "BUONA MORTE"»

Il Dalai Lama, alla domanda su cosa lo sorprendesse di più dell'umanità, rispose:

«L'UOMO.

Perché perde la salute per fare i soldi che poi spende per recuperare la salute. E' anche talmente ansioso riguardo al futuro che dimentica di vivere il presente con il risultato che non vive né il presente, né il futuro.

Egli vive come se non dovesse morire mai e muore come se non avesse mai vissuto».

L'uomo tende alla migliore QdV, trascurando l'evento inevitabile della morte ; all'approssimarsi di un momento intuito e non voluto, il dargli la possibilità di mantenere una sufficiente QdV costituirà l'aspettativa ed una volontà positiva proprio laddove è già tutto deciso

GIORNATE DELL'ETICA IN ONCOLOGIA «LA "BUONA MORTE"»

GRAZIE

PER LA

CORTESE ATTENZIONE